DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.383, 63.521, 61.469, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29793

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 60 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.372, 63.964, 684.093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"L'attuale regime greco fa impallidire, al confronto, quello del generale Franco" ha dichiarato ieri ai Comuni il deputato laburista Thomas, reduce dalla Grecia. Sono queste le "democrazie" che Truman appoggia.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 63 ★ SABATO 15 MARZO 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

LA RENTRÉE DEI MANDANTI

Quanto più lo svilupparsi della democrazia, lo slancio e la costanza rendono improbabile e difficile la ripetizione di quella famosa marcia del '22, tanto più, con le stesse concezioni, la medesima tracotanza, l'identica sicurezza ed un'eguale, inguaribile cecità, rientrano in scena e riprendono gli usati commerci tutti coloro che, della marcia, furono i vecchi mandanti.

I sintomi della rentrée sono molti; l'assoluzione di Volpi, la libertà di manovra di un Cini, il ripresentarsi dei vari prestanome di Pirelli nelle anticamere dei Ministri e nelle stanze dei più grandi istituti parastatali, la ramificata e aggressiva presenza della Fiat, dovunque c'è da spremere lo Stato nell'interesse esclusivo del gruppo, l'affannoso riassestamento dei vecchi carrozzoni protettivi dell'industria turistica sotto l'egida dei soliti tecnici competenti, i programmi dell'Anidel, l'immobilità dell'I.R.I., gravida di buone intenzioni e di cattivi consigli, sono fra i molti sintomi, i più appariscenti.

Mai rentrée fu più visibile, mai i mandanti furono così in primo piano, mai agirono in modo così diretto e scoperto.

Come mai questa risurrezione? E perchè l'attività dei mandanti è divenuta così imprudente e senza più mediazioni, senza macherature e quasi allo sbaraglio?

In realtà, ne hanno serio motivo. Lo Stato non significa più, oggi soltanto lo strumento essenziale del potere politico e attraverso di questo — la possibilità di influire ampiamente, e secondo determinati interessi, sulla vita economica del Paese. Lo Stato significa oggi *anche* il possesso diretto, *la proprietà*, di leve economiche importantissime, di posizioni decisive nella struttura produttiva. Certo furono proprio i vecchi mandanti del fascismo, furono i gruppi italiani che *spontaneamente* le affidarono allo Stato, perchè lo Stato si accollasse degli oneri che essi non potevano nè volevano più sostenere, e perchè puntellasse, a spese del denaro pubblico e mediante un intervento diretto e stabile, il loro crollante sistema. Ma allora — sciolti i partiti, irreggimentati i sindacati, imbavagliata la stampa, infrante le urne, scatenato l'imperialismo — non esisteva argine alcuno alla potenza dei gruppi. Lo Stato era in loro potere, era l'espressione stessa di questo potere. Oggi, la situazione è diversa. Oggi esiste una democrazia repubblicana. Se oggi le grandi leve economiche in mano allo Stato entrano finalmente e organicamente in funzione, se si coordinano e razionalizzano le numerose posizioni-chiave che lo Stato possiede in seno ai più importanti settori della vita produttiva, se ci si decide, cioè, una buona volta a fare risentire una energica e precisa volontà centrale, se si incomincia ad instaurare un ordine e ad aprire una prospettiva si ottengono matematicamente due risultati tra loro legati e contemporanei. L'intiera vita produttiva del Paese fa un passo innanzi di portata decisiva, alleggerendo lo stesso Tesoro di perdite che divengono di giorno in giorno più inutili e pesanti e portando altresì un contributo essenziale al problema enorme del saldo passivo della nostra bilancia dei pagamenti; secondo, il potere dei gruppi viene ad essere ridotto in misura notevole e viene ad essere compromessa, in modo forse definitivo, la possibilità di una loro rivincita sul terreno politico e sociale.

La lotta si sposta, ormai, per i vecchi mandanti sul terreno delle posizioni-chiave economiche in possesso dello Stato. La battaglia ha davvero una posta molto importante. Direttamente, in prima persona, o col semplice paravento del «tecnico di chiara fama», i mandanti danno l'arrembaggio alla diligenza statale. L'I.R.I. è naturalmente al centro di tutti gli appetiti e di tutti gli sforzi. Ma non si tratta solo dell'I.R.I. abbiamo elencato all'inizio i sintomi più appariscenti di questa avanzante resurrezione di mandanti: c'è dell'altro...

Si domandano forse, sia pure per un solo momento, i gruppi italiani se questo loro tentativo sia possibile? Vengono essi sfiorati dal dubbio che, se quelle posizioni economiche sono entrate in possesso dello Stato, ciò non avvenne senza delle reali e solidissime ragioni economiche, per cui tornare indietro, riprivatizzare o disintegrare i vari complessi significa solo, presentemente, aumentare il caos e la paralisi, e, in breve, ritrovarsi, in condizioni senza paragone più gravi, di fronte alle stesse questioni dell'anno fatale 1933, anno, appunto, dell'istituzione dell'I.R.I.? In realtà, questi interrogativi sono ingenui: ai vecchi mandanti interessa soltanto preparare la propria rivincita politica, o, nel peggiore dei casi, condurre in porto almeno qualche speculazione fortunata sul denaro pubblico, i cui danni dal pubblico denaro verranno infallantemente ripagati. Ma fra tutte le forze democratiche, dai comunisti ai democristiani, quegli interrogativi non possono restare senza risposta. E i liberali stessi — se un qualche senso vogliono avere le esaltazioni di Panfilo Gentile delle posizioni antimonopolistiche sia pure di un Röpke — non dovrebbero restare indifferenti.

Siamo di fronte all'ultima manovra importante del fascismo come tale sull'ultimo terreno che è rimasto ancora troppo scoperto ai suoi colpi: quello economico. Al centro sono i vecchi mandanti, contro non possono essere che tutte le forze antifasciste, dagli operai, agli impiegati, ai tecnici, ai dirigenti d'azienda, agli uomini di governo e di partito: quanto c'è di sano e di vivo e che sappia e voglia combattere contro la prospettiva di nuovi disastri nazionali. E ci sono tutte le carte, oggi, per vincere la partita.

FRANCO RODANO

I RAPPORTI TRA STATO E CHIESA
nel discorso di Marchesi alla Costituente

" L'inserimento nella Costituzione dei Patti Lateranensi è un atto di sfiducia verso la democrazia italiana ,, - Qualunquisti e democristiani difendono l'art. 5

Continua alla Costituente il dibattito sulle «Disposizioni Generali», che costituiscono la parte introduttiva del progetto di Costituzione e stabiliscono i principi fondamentali cui dovrà uniformarsi la linea di condotta dello Stato italiano.

I punti che dal dibattito finora svolto appaiono maggiormente controversi sono, la definizione dello Stato italiano, l'inserimento nella Costituzione dei Patti Lateranensi e la dichiarazione con cui l'Italia rinuncia alla guerra di aggressione e di conquista.

* * *

Nella seduta di ieri si sono avute le prime prese di posizione. Jacini (democristiano di destra) si è pronunciato contro la definizione dell'Italia come «Repubblica democratica di lavoratori» e per l'inserimento dei Patti. Posizione analoga ha assunto Russo Perez (U.Q.) il quale si è pronunciato anche contro la rinuncia alla guerra di aggressione.

* * *

Il compagno Marchesi e l'on. Rossi (P.S.L.I.) hanno invece parlato contro l'inserimento dei Patti nella Costituzione e per la formula «Repubblica democratica di lavoratori».

All'inizio della seduta antimeridiana l'on. *Conti*, che presiede, informa l'Assemblea che il Ministro della Giustizia ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere contro lo on. *Finocchiaro Aprile* per diffamazione ai danni del sig. *Giammei*, agente di borsa.

Il Ministro degli Interni dichiara quindi di non poter rispondere alle interrogazioni a proposito dei luttuosi fatti di Messina, in quanto non sono ancora in suo possesso tutti gli elementi necessari alla risposta

La partecipazione a Bretton Woods

Sono infine messi in discussione i quattro articoli del disegno di legge con il quale si autorizza il Governo italiano a partecipare agli accordi di Bretton Woods.

Parlano favorevolmente al disegno di legge illustrando i vari aspetti della partecipazione al fondo internazionale e i riflessi positivi di tale partecipazione nei riguardi dell'Italia, gli onorevoli *Corbino* (P.L.I.), *Treves* (P.S.L.I.), *Montini* (D.C.), *Dugoni* (P.S.I.), *Einaudi* (P.L.I.). La discussione viene quindi rinviata a stamane.

Alle 16 viene ripresa la discussione sulla Costituzione (Disposizioni Generali).

Russo Perez (qualunquista) è il primo oratore della seduta pomeridiana. Egli ravvisa nei primi sette articoli del progetto il carattere «totalitario» dell'intera Costituzione, la quale permetterebbe ad un partito non democratico, una volta conquistata la maggioranza, di fare il comodo proprio.

In questo «partito non democratico» l'on Russo Perez ravvisa, non c'è bisogno di dirlo, il Partito Comunista. Il Paese non è in grado di reagire — dice l'oratore — come non ha reagito «alla sfida lanciatagli da un uomo solo...».

LI CAUSI (interrompendo): «Ti riferisci all'uccisione di Mussolini? Parla chiaramente».

A questa, come ad altre interruzioni, l'oratore non risponde pertinentemente, per una ragione fisiologica. L'on Russo Perez infatti è sordo e non è in grado di sentire gli interruttori

L'oratore conclude poi rapidamente difendendo l'inclusione dei Patti lateranensi nella Costituzione.

Parla Marchesi

Dopo un breve discorso del cristiano sociale *Bruni*, alle 17,45 prende la parola il compagno *Marchesi*, il quale si sofferma sull'articolo 5 del progetto che regola i rapporti tra la Repubblica Italiana e la Chiesa

Il secondo comma di questo articolo — egli osserva — sembra dettato da una ingiustificata mancanza di fiducia Egli spera che la Democrazia Cristiana aiuti gli altri Partiti per il raggiungimento di quell'accordo auspicato da Togliatti, da Orlando e dal Presidente della Commissione dei «75».

Nessuno di noi — afferma Marchesi — nessuno tra i partiti democratici vuole la rottura dei Patti lateranenti. Ma i democratici cristiani hanno sollevato un nuovo problema chiedendo che questi Patti entrassero nel tessuto organico della Costituzione.

Premesso che la Chiesa ha sempre saputo badare che l'orologio della storia non le andasse troppo innanzi ed ha saputo marciare colla civiltà del mondo cui ha partecipato, il compagno Marchesi traccia quindi in sintesi la storia della questione romana dalla legge delle Guarentigie al 1922

L'oratore rileva come la legge delle Guarentigie abbia costituito, nel 1800, il mezzo per impedire interventi stranieri nel nostro Paese; ma già nel tardo ottocento l'atteggiamento della borghesia italiana nei confronti della Chiesa cominciava a mutare. La storia della Conciliazione non è cominciata nel 1926, protagonista Mussolini, ma nel 1919 protagonista Orlando.

NITTI (rettifica): «Fu nel 1917 e i primi passi li feci io».

MARCHESI: «Ci duole che non furono potuti fare in quel tempo i Patti. Bisognò aspettare 12 anni, e nel 1929 la Chiesa si trovò di fronte solo il governo fascista e con esso dovette trattare.

Di fronte al fascismo violatore di ogni libertà civile la Chiesa cattolica affermava la propria supremazia morale. Ma oggi — si domanda lo oratore — è la stessa cosa? Oggi è ammissibile forse l'articolo primo del Patto con il quale si stabilisce che la religione Cattolica è quella ufficiale dello Stato? Non sarebbe questo un violare la libertà di coscienza?

Il compagno Marchesi mette quindi in luce le contraddizioni esistenti tra alcuni articoli del Patto e la Costituzione. I deputati democristiani, a chi faceva loro osservare queste contraddizioni, obiettavano «Lo Stato italiano ne chieda alla Santa Sede la revisione». Ma se il trattato sarà inserito nella Costituzione la Santa Sede potrebbe chiudere le porte in faccia allo Stato italiano proprio in nome della Costituzione repubblicana

C'è nella volontà di inserire nella Costituzione i Patti il timore che possa ricrearsi quello spirito che ne impedì a suo tempo la stipulazione, ma — si domanda Marchesi — questo equivale a disconoscere la popolarità dei Patti. Nessuno pensa a denunciarli o a modificarli, senza l'accordo dell'altro contraente, i Patti dovranno rimanere come un altro trattato internazionale con quel senso maggiore di osservanza che essi debbono avere per tutti gli italiani.

Nessuna offesa potrà partire verso la religione dai banchi dei comunisti: non ponete barriere tra il comunismo e la religione. Da molti pulpiti oggi si dice che i comunisti sono nemici della civiltà, tra non molto da quegli stessi pulpiti si dirà dei comunisti: «avevano ragione».

Dopo un richiamo al credo sociale dei democristiani, Marchesi conclude, tra i vivi applausi delle sinistre, invocando un nuovo titolo di nobiltà per lo Stato italiano: la denominazione di «Repubblica democratica di lavoratori»

Un regno per Jacini

La seduta viene sospesa per 10 minuti e alla ripresa prende la parola l'on. *Paolo Rossi* (P.S.L.I.) il quale propone che venga tolto dalla Costituzione ogni accenno di carattere confessionale.

Ultimo oratore della giornata è lo on. *Stefano Jacini* che, dopo aver premesso di essere uomo obiettivo, fa una lunga e non troppo abile difesa dell'art. 5 del progetto di Costituzione. Il conte Jacini provoca qualche divertito commento quando assicura che le truppe di La Marmora «invasero» lo Stato Pontificio e quando dichiara di auspicare che «il regno d'Italia» mantenga per l'avvenire cordiali rapporti con la Santa Sede.

• PRIMA PRESA DI POSIZIONE SOVIETICA SUL DISCORSO DI TRUMAN

"Gli S.U. non hanno capito che i metodi coloniali sono superati,,

Ai Comuni Thomas denuncia la dittatura di Tsaldaris

MOSCA, 14. — Le «Izvestia» pubblicano oggi il primo commento ufficiale al discorso pronunciato mercoledì scorso dal Presidente Truman al Congresso degli Stati Uniti per ottenere la concessione di aiuti finanziari e militari alla Grecia e alla Turchia.

Il giornale accusa gli Stati Uniti di interferire negli affari di altri paesi «in un modo che non ci si sarebbe aspettato da un membro delle Nazioni Unite» e di voler soggiogare la Grecia e la Turchia. Riferendosi al commento del «New York Times», secondo cui il discorso di Truman rappresenta «l'inizio dell'epoca della responsabilità americana», il giornale sovietico scrive: «Che cosa è questa responsabilità monopolistica americana, se non una maschera per i piani espansionistici?

Mancanza di scrupoli

A Washington non si desidera evidentemente attenersi agli impegni assunti dagli Stati Uniti di fronte alle Nazioni Unite. Manifestando un eccezionale nervosismo, il Presidente Truman non ha neppure ritenuto necessario attendere l'esito della inchiesta della commissione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU inviata in Grecia per esaminarvi la situazione».

Passando a parlare della Turchia, il giornale scrive: «L'aiuto americano alla Turchia è chiaramente diretto a soggiogare anche questo paese al controllo degli Stati Uniti».

Dopo aver affermato che il popolo greco è sotto la minaccia «di cambiare l'attuale padrone, la Gran Bretagna, con uno nuovo, l'America», il giornale ricorda che le truppe britanniche si trovano in Grecia fin dal 1944, e così prosegue: «Le autorità britanniche hanno aiutato a mantenere al potere le forze reazionarie e antidemocratiche, dimostrando così una grave mancanza di scrupoli e sostenendo collaborazionisti attivi.

Ora abbiamo davanti a noi nuove interferenze degli Stati Uniti negli affari di altri paesi. La pretesa degli Stati Uniti di assumere funzione di guida negli affari internazionali crescono di pari passo con l'aumentare degli appetiti dei circoli americani interessati.

I dirigenti americani tuttavia, pur operando in nuove condizioni storiche, non vogliono rendersi conto che i vecchi metodi dei colonizzatori e dei politicanti reazionari hanno già fatto la loro ora, e sono destinati al fallimento.

Dal discorso di Truman appare chiaro che gli Stati Uniti intendono ora seguire la politica attuata dalla Gran Bretagna in Grecia. L'argomento che gli Stati Uniti sono chiamati a salvare la Grecia e la Turchia dalla espansione dei cosiddetti stati totalitari, non è nuovo. Anche Hitler parlò dei bolscevichi quando volle aprirsi la via per le sue conquiste. Ora si solleva rumore intorno alle "potenze totalitarie" per nascondere i propri piani di espansione».

Gli aiuti alla Grecia

Da Londra intanto si apprende che è stato dibattuto oggi alla Camera dei Comuni la richiesta del Foreign Office per la concessione alla Grecia di aiuti per 19 milioni di sterline

Tra gli altri deputati ha preso la parola il laburista George Thomas, il quale ha detto: «Io ho parlato di recente con i capi dei guerriglieri greci e con i dirigenti dell'attuale governo greco. L'attuale regime greco fa impallidire, al confronto, quello del generale Franco ed è indegno dell'aiuto britannico».

Thomas ha sostenuto che è male che il Governo britannico appoggi la destra contro i liberali e i socialisti, e ha detto che da informazioni ricevute dalla Grecia gli risulta che il governo di Atene non compie nessuno sforzo per la ricostruzione, ma dedica tutte le sue energie alla guerra

Thomas ha anche detto: «La gendarmeria greca non merita l'aiuto britannico, sarebbe un po' grossa che, appena noi riceviamo 11 milioni di sterline dalla Nuova Zelanda, noi ne spendiamo 18 per sostenere una delle fazioni della guerra civile in Grecia».

Commentando il discorso di Truman, Wiston Churchill ha manifestato il suo entusiasmo dichiarando: «Nessun gesto compiuto in questi ultimi tempi ha maggiormente aumentato la possibilità di salvaguardare la pace e la libertà mondiale».

Il contributo italiano alla guerra di liberazione riconosciuto da Stone

La «sezione italiana» del Q. G. alleato cessa la sua attività

La Sezione italiana del Quartier Generale Alleato per gli affari militari, che era l'organo in cui si era trasformata la Commissione Alleata, ha finito ieri di funzionare. L'Ammiraglio Ellery Stone ha per questa occasione riunito il personale militare e civile della Sezione e ha tenuto un breve discorso di addio.

Dopo aver ringraziato gli ufficiali e i funzionari alleati per i servizi resi, rivoltosi al personale italiano, l'Ammiraglio Stone ha detto: «Voi civili italiani avete servito la causa alleata dopo l'armistizio del 1943 altrettanto lealmente che la vostra flotta, il vostro esercito e la vostra aviazione. Noi sappiamo che la flotta italiana ci ha assistito non solo nel Mediterraneo ma anche fuori di questo mare coi suoi sommergibili. Noi ci siamo anche serviti dell'aviazione italiana per lanciare i rifornimenti ai partigiani in Jugoslavia. L'esercito italiano scese in campo con noi a Cassino e quando avvenne la resa tedesca, cinque «Gruppi da combattimento» italiani erano in linea. I partigiani hanno compiuto un'opera eroica nella guerra di liberazione».

«Queste cose — ha concluso l'Ammiraglio Stone — noi militari non le dimentichiamo così come non dimenticheremo il leale ed efficiente lavoro dei civili italiani nella Commissione Alleata».

Il Gruppo Parlamentare Comunista è convocato in riunione straordinaria martedì 18 alle ore 14 nell'aula X di Montecitorio. La presenza è obbligatoria.

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Gli avventizi saranno tutelati da garanzie economico - giuridiche

Estensione al centro-sud dei benefici previsti per gli operai in caso di forzato licenziamento - Nazionalizzazione delle industrie tipografiche dell'ex p. n. f.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito nel pomeriggio di ieri al Viminale, sotto la presidenza dell'onorevole De Gasperi.

All'inizio della discussione, il Presidente ha comunicato il testo della nuova legge sulla stampa.

Il Consiglio ha poi approvato l'annunciato provvedimento riguardante la estensione al Centro-Sud degli accordi per il funzionamento a favore degli per il funzionamento delle casse di integrazione a favore degli operai licenziati per cause di forza maggiore.

Il provvedimento relativo, che è stato presentato dal Ministro del Lavoro, compagno Romita, sarà valido fino al 30 maggio prossimo: anche gli accordi stipulati per gli operai dell'Alta Italia si intendono prorogati fino a tale termine. Si procederà nel frattempo a una revisione generale dei sistemi in vigore nel settore dell'integrazione salariale.

La legge approvata prevede che venga corrisposta a tutti i lavoratori metà della retribuzione normale per lavoro in meno prestato settimanalmente da zero fino a 24 ore; due terzi della retribuzione verranno corrisposti ai lavoratori che lavoreranno dalle 24 alle 40 ore settimanali in meno.

In precedenza il Consiglio dei Ministri aveva stabilito di passare all'esame del C.I.R. le istanze contenute in un memoriale degli industriali elettrici relative ai nuovi impianti.

Il decreto sugli avventizi

Il Consiglio ha approvato poi un importante provvedimento che regola in modo definitivo il trattamento giuridico ed economico del personale civile non di ruolo in servizio nelle amministrazioni dello Stato.

Il decreto dispone la concessione di sei aumenti quadriennali in ragione di un decimo della retribuzione ultimamente percepita per il personale avventizio che ha prestato ininterrotto servizio da almeno un anno.

Il decreto stabilisce inoltre che agli avventizi spetti un congedo di 30 giorni al massimo e che in caso di malattia il rapporto d'impiego venga mantenuto per tre mesi ai dipendenti con almeno un anno di servizio e per sei mesi per i dipendenti che hanno compiuto cinque anni di servizio Il licenziamento per motivi disciplinari dovrà essere contestato al dipendente il quale avrà diritto di presentare ricorso

In seguito all'intervento dei compagni Sereni e Romita è stato stabilito che un sesto dei posti delle categorie A e B che saranno messi a concorso venga riservato agli avventizi con almeno due anni di servizio. Per i concorsi del gruppo C la percentuale a favore del personale non di ruolo sarà di un terzo

Il Consiglio dei Ministri ha accolto anche le proposte della C.G.I.L. in merito al trattamento di quiescenza per gli avventizi In caso di decesso del dipendente, ai familiari sarà corrisposta un'indennità.

La nuova legge stabilisce anche la istituzione presso il Ministero delle Finanze e del Tesoro di una commissione centrale per l'avventiziato, col compito di determinare i contingenti di personale non di ruolo da utilizzare presso le singole amministrazioni dello Stato Il nuovo decreto non si applica al personale insegnante non di ruolo

Il Consiglio ha approvato, tra gli altri, un decreto contenente norme per la convocazione e il funzionamento dell'Assemblea regionale siciliana; tali norme metteranno in grado l'Assemblea — che sorgerà dalle prossime elezioni — di iniziare immediatamente la sua attività.

Su richiesta dei Ministri comunisti non sono state inserite nel decreto norme che sono di esclusiva competenza dell'Assemblea Costituente.

Le aziende giornalistiche dell'ex p. n. f.

I compagni Gullo e Sereni hanno chiesto che fosse respinto un provvedimento di legge col quale sarebbe stato concesso alla Val d'Aosta un contributo straordinario sull'esportazione del legname, provvedimento che avrebbe creato una situazione di privilegio per la Val d'Aosta.

Il Consiglio dei Ministri ha infine esaminato il progetto di provvedimento secondo il quale alcune aziende di giornalistiche già di proprietà del p.n.f. — e quindi già avocate allo Stato — avrebbero dovuto passare alla Presidenza del Consiglio.

I nostri compagni al Governo, dopo aver fatto rilevare i difetti della soluzione proposta, sulla quale anche il Consiglio di Stato ha già espresso parere negativo, hanno richiesto la nazionalizzazione di tali impianti. Il Consiglio, accogliendo la richiesta, ha affidato ad una speciale commissione il compito di studiare il problema.

I LAVORI DEL COMITATO DIRETTIVO DELLA C.G.I.L.

La tregua salariale non verrà rinnovata

Tutte le correnti sindacali si sono pronunciate contro il rinnovo Oggi i rappresentanti dei ferrovieri si incontreranno con De Gasperi

Con la partecipazione dei segretari delle Federazioni nazionali di categoria, è tornato a riunirsi ieri mattina il Comitato direttivo della CGIL.

Il compagno Di Vittorio ha svolto la relazione sul secondo punto all'ordine del giorno: «tregua salariale e contratti di categoria», facendo un quadro della situazione salariale e contrattuale come si presenta alla vigilia del 31 marzo, data di scadenza della tregua.

La quasi totalità dei presenti si è dichiarata contraria al rinnovo della tregua, pur sottolineando la necessità che le masse lavoratrici — dando una nuova prova della loro maturità di coscienza nazionale — sappiano convenientemente moderare le loro richieste.

Nella riunione pomeridiana si sono delineate due tendenze, ambedue contrarie comunque al rinnovo della tregua: l'una — sostenuta dai democristiani — che vorrebbe porre l'azione delle Federazioni di categoria sotto il diretto controllo della Segreteria confederale; l'altra — sostenuta dalle altre correnti — che sottolinea la necessità di lasciare alle Federazioni la loro autonomia, limitando la funzione della Segreteria confederale al coordinamento della loro azione sindacale.

Le due tesi — la centralizzatrice e l'autonomista — verranno probabilmente espresse in due mozioni sulle quali il C. D. sarà chiamato ad esprimere il suo voto nella riunione di stamani.

Può dunque dirsi che questa sessione del comitato direttivo della CGIL si sia conclusa senza che si siano verificati quegli incidenti che gli ambienti reazionari auspicavano e che la stampa gialla aveva cercato di provocare.

Le fantasie della stampa reazionaria

L'«Italia Nuova» di ieri, ad esempio, aveva pubblicato che i democristiani avevano richiesto il «siluramento» del compagno Di Vittorio, «responsabile delle irregolarità denunciate» circa le elezioni finora avvenute per la nomina dei delegati al Congresso di Firenze.

Abbiamo interrogato in proposito il compagno Di Vittorio, il quale ci ha dichiarato che tali richiesta è avvenuta solo nella fantasia di coloro «che vedono la realtà conforme ai loro sogni».

Da parte sua il democristiano on. Cappugi ha tenuto a smentire recisamente la notizia pubblicata da un altro giornale del mattino, secondo la quale «i lavoratori aderenti alla D.C. si staccherebbero dalla CGIL in occasione del prossimo Congresso fiorentino».

L'agitazione dei ferrovieri e del personale universitario

Mentre proseguono su scala nazionale gli scioperi dei Vigili del Fuoco e degli assicuratori, l'agitazione dei ferrovieri si va estendendo e intensificando.

Particolarmente viva è l'agitazione tra il personale addetto alle officine di riparazione e agli scali merci, date le condizioni estremamente misere in cui questi lavoratori si trovano.

Il Comitato Direttivo del Sindacato ferrovieri è stata ricevuta ieri dai ministri Campilli e Ferrari; erano presenti anche i sette deputati ferrovieri all'Assemblea Costituente.

La riunione, interrotta a causa della seduta del Consiglio dei Ministri, verrà ripresa stamani: vi parteciperà anche l'on. De Gasperi.

Altra categoria in agitazione è quella del personale delle Università, che attende ancora, da oltre un anno e mezzo, il pagamento dell'opera prestata nei corsi reduci. Il Sindacato ha annunciato lo sciopero nazionale per lunedì prossimo, che porterebbe alla chiusura di tutte le Università.

Ieri sera, però, il Ministero della P. I. ha comunicato che, essendo stato raggiunto in proposito lo accordo col Ministero del Tesoro, il provvedimento relativo ai compensi al personale insegnante e non insegnante per i corsi reduci sarà sottoposto alla approvazione del prossimo Consiglio dei Ministri.

La nuova legge sulla stampa

I giornali dovranno render pubblici i loro mezzi di finanziamento - La disposizione per i casi di sequestro - Nessuna autorizzazione preventiva necessaria per i periodici

Il progetto di legge sulla stampa presentato ieri al Consiglio dei Ministri è stato illustrato in una dichiarazione ufficiale del Sottosegretario alla Presidenza on. Cappa

Il progetto, elaborato da un'apposita commissione consta di 39 articoli suddivisi in sei titoli.

I primi due titoli, riguardanti disposizioni di carattere generale, ribadiscono i principi della libertà di stampa che trova il suo solo limite nella violazione della legge penale.

Un importante principio è stato accolto nel titolo terzo per la stampa periodica: l'articolo 10, concernente la pubblicità dei mezzi di finanziamento, fa obbligo infatti di annotare in appositi registri, da depositare nella cancelleria del Tribunale, il numero delle copie stampate e l'importo delle inserzioni a pagamento Al Tribunale dovrà essere anche annualmente depositata una relazione dei proprietari dei periodici relativa agli altri proventi o mezzi di finanziamento. Sono però escluse dalla pubblicità dei mezzi di finanziamento le pubblicazioni edite dalle autorità religiose e quelle di carattere scientifico.

Lo stesso titolo precisa che la stampa periodica non è soggetta ad alcuna autorizzazione preventiva, ma solo alla formalità della registrazione

Importante è la materia oggetto del titolo quinto del progetto comprendente le norme penali. Tra l'altro viene stabilito che la persona ingiustamente offesa dalla stampa possa ottenere oltre al risarcimento dei danni una somma a titolo di riparazioni. Per quanto riguarda la stampa oscena, nel progetto si pone particolare attenzione sulle pubblicazioni destinate all'infanzia e all'adolescenza.

L'articolo 16 contiene le disposizioni relative al sequestro. Il principio generale è che nessun sequestro delle edizioni dei giornali e delle altre pubblicazioni può essere disposto se non in virtù di una sentenza irrevocabile delle autorità giudiziarie. Lo stesso articolo contempla la ipotesi nelle quali può essere derogato al principio generale e si può procedere al sequestro anche all'inizio dell'azione penale.

La deroga è ammessa nei casi di offesa all'onore o al prestigio del Capo dello Stato o di un Capo di Stato estero, istigazione a delinquere ed apologie di reato nelle più gravi ipotesi, pubblicazioni oscene. In queste ipotesi rientreranno anche le violazioni delle norme per la repressione dell'attività fascista e dell'attività diretta alla restaurazione dell'istituto monarchico, dopo l'approvazione delle relative leggi da parte dell'Assemblea Costituente.

UNA ROMANZA SCONOSCIUTA

Un inedito di Rossini rinvenuto a Forlì

FORLI', 14 — Tra le ricche collezioni di autografi in possesso della Biblioteca Comunale di Forlì, è stata ritrovata una composizione inedita di Gioacchino Rossini, del più alto valore artistico Si tratta di una romanza sconosciuta della più fine struttura rossiniana, per canto e pianoforte, che inizia col verso: «Amori, scendete propizi al mio core...». E' lunga cinque pagine ed è datata 1821.

LA CONFERENZA DI MOSCA DI FRONTE AD UN PROBLEMA FONDAMENTALE

Molotov chiede una decisione sulla formazione di un governo tedesco

Trattato di pace "con,, o "per,, la Germania? - La Delegazione francese non vuole esercitare la funzione di mediatrice della Conferenza

(per cablogramma da Mosca)

MOSCA, 14 — *I lavori dei quattro Ministri degli Esteri sono proseguiti oggi con degli scambi di vedute molto generali.*

Molotov, che presiedeva la seduta, ha proposto di non trattare immediatamente le questioni economiche e di passare, finita la discussione sulla democratizzazione e la denazificazione, al problema dei trasferimenti di popolazioni e a quello dell'organizzazione territoriale.

Egli ha quindi chiesto di affrettarsi a prendere delle decisioni sulle questioni dibattute attualmente, poichè il problema del governo tedesco non ammette ritardi e la sua discussione non può essere rinviata fino a quando siano state risolte tutte le altre questioni.

10 minuti di imbarazzo

Marshall, come aveva promesso ieri ha presentato il suo punto di vista, per la verità assai generico, su ciò che si deve intendere col termine democratizzazione, punto di vista che Molotov ha considerato molto discutibile.

Prima che Marshall prendesse la parola, abbiamo assistito per una diecina di minuti all'imbarazzo dei delegati i quali si sono accorti che nessuno di loro aveva letto la dichiarazione sulla democratizzazione che Marshall aveva distribuito. Il Segretario di Stato americano è stato costretto a riferire egli stesso il contenuto della sua nota.

Molotov è intervenuto felicitandosi degli elementi nuovi che egli ha trovato nella dichiarazione di Marshall che comincia con una definizione della democrazia. Il governo sovietico avrebbe anch'esso qualche parola da dire sulla questione — ha detto Molotov — ma ritiene che sia più importante parlare di problemi pratici, lasciando da parte le questioni di principio.

Ha preso quindi la parola Bidault il quale ha constatato che le discussioni di questi primi giorni sono state a volte «leggermente tinte di polemica» ma che i ministri sono in generale d'accordo sul principio della denazificazione pur essendoci delle divergenze sull'applicazione

La preoccupazione francese

Il delegato francese ha quindi affermato recisamente di non poter accettare le proposte fatte circa l'unificazione dei partiti politici e dei sindacati: Bidault ha dichiarato che la delegazione francese è contraria a vedere trattare e ipotecare le eventuali soluzioni dell'unificazione tedesca attraverso la discussione di problemi marginali che potrebbero costituire un precedente.

Dall'intervento di Bidault risulta il desiderio della Francia di presentare delle soluzioni che appaiano come il risultato di una linea politica propria. Essa manifesta la preoccupazione di non essere considerata una mediatrice, come è avvenuto per il trattato di pace con l'Italia, quando tuttavia era chiaro che essa appoggiava la politica del gruppo anglo-sassone. Per quanto riguarda lo smembramento della Germania, tutto fa prevedere che la Francia si opporrà a ogni soluzione che possa compromettere i suoi interessi e non esiterà a prendere qualche volta, nei confronti delle altre potenze, una posizione assai energica. Qualche cosa, nell'atteggiamento francese, denota la preoccupazione di dover seguire al cento per cento la politica anglo-sassone, ora che gli interessi della Francia stessa sono in giuoco.

La Pravda questa mattina si domanda perchè gli anglo-americani si siano opposti con tanta energia ad adottare la formula di «trattato di pace con la Germania» ed hanno insistito perchè si parlasse invece di trattato «per» o «su» la Germania. La Pravda nota che questo dibattito ha un profondo significato politico. E' noto infatti che per la delegazione francese la formula «con» era inaccettabile poichè, secondo il suo punto di vista, non deve più esistere una Germania unita.

«La procedura d'elaborazione del trattato di pace con la Germania — prosegue la Pravda — deve prevedere ch'esso dovrà essere firmato da due parti e deve prevedere la possibilità per il governo tedesco di esprimere il suo parere, in avvenire, alla Conferenza della Pace. Sarebbe ingiusto identificare la Germania hitleriana con il popolo tedesco, anche se questo non può respingere ogni responsabilità dell'aggressione».

AMEDEO UGOLINI

VITA DI PARTITO

NUOVO IMPULSO NEL RECLUTAMENTO

Articolo di GINO AMADESI

Con buona pace dell'«Italia Nuova» il Partito Comunista Italiano per il numero dei suoi iscritti è effettivamente il secondo Partito Comunista del mondo e per la percentuale degli iscritti rispetto alla popolazione ha perfino raggiunto il primo posto Questo fatto che urta terribilmente i monarchici dell'«Italia Nuova» e i loro amici delle caste conservatrici e reazionarie non fosse altro per la funzione decisiva avuta dal P.C.I. nel rovesciamento del fascismo e nella liquidazione della monarchia fa invece molto piacere ai lavoratori italiani che vedono nel P.C.I. la forza che lotta nel modo più conseguente in difesa dei loro interessi, per il rinnovamento democratico del Paese.

Il compagno Togliatti rilevava due mesi fa a Firenze che tutti i Partiti politici sono in crisi in Italia fuorchè il nostro. E infatti dagli anni duri della guerra di liberazione nazionale fino ad oggi è un afflusso continuo di nuove forze provenienti da tutti gli strati sociali, nel P.C.I., il quale perfeziona sempre più il proprio lavoro e la propria organizzazione

Il 19 febbraio le Federazioni dell'Italia Settentrionale avevano già ritirato 947.220 tessere del 1947. Il 27 febbraio le Federazioni dell'Italia Centro-Meridionale avevano ritirato a loro volta 746 000 tessere. Ciò fa un totale di 1.711.220 tessere ritirate e pagate alla Direzione del Partito prima ancora della fine di febbraio

Il 18 febbraio la Federazione di Bologna aveva distribuito le nuove tessere a 103 000 compagni lo stesso numero di tesserati che al 31 dicembre 1946) e continuava il lavoro di tesseramento e di reclutamento

Il giorno dopo, la Federazione di Teramo comunicava di aver già tesserato un numero di compagni superiore a quello dell'anno precedente, richiedeva alcune migliaia di nuove tessere e si impegnava a raddoppiare il numero degli iscritti del 1946 entro il 31 marzo 1947.

In tutte le Federazioni il tesseramento procede con rapidità da Bari, a Cuneo, da Asti, Ferrara a Pescara e Lecce, da Novara, Pisa a Frosinone e Foggia, da Bergamo, Forlì a Catanzaro e a varie Federazioni della Sicilia.

Alla fine di febbraio numerose federazioni avevano già tesserato un numero di compagni uguale e perfino superiore a quello degli iscritti alla fine del 1946, tra di esse le Federazioni di Siena, Caserta, Brindisi e Matera. La Federazione di Milano segnava un certo